

CENTRALE DEL MERCURE

Parentela (M5S), la riapertura è un asservimento alle lobby

«Con la vergognosa riattivazione della centrale del Mercurio nel pieno Parco nazionale del Pollino Oliverio e Renzi hanno nuovamente dimostrato di essere solo marionette delle lobby».

È il commento del deputato calabrese del M5s Paolo Parentela in merito all'attivazione della centrale avvenuta ieri al confine tra la Calabria e la Basilicata.

«La volontà popolare manifestata da diversi anni da comitati e associazioni per difendere il territorio è stata nuovamente calpestata con una vergognosa autorizzazione rilasciata dal dipartimento dello sviluppo economico della Regione Calabria. Sono decine le interrogazioni parlamentari depositate in questi anni, tutte rimaste senza risposta. Questa omertà istituzionale puzza come l'oscura vicenda delle infiltrazioni della 'ndrangheta che, come appreso da fonti di stampa, parrebbe gestire il mercato dell'approvvigionamento del legno».

Il cinquestelle continua: «La riapertura della centrale va

contro una sentenza del Consiglio di Stato, una del Tar di Catanzaro e in spregio alle regole dell'Ente Parco, che prevede centrali a biomasse delle dimensioni massime venti volte inferiori rispetto a quella appena riattivata. Ma non solo, devono spiegarci come sia possibile rilasciare parere favorevole alla riattivazione della centrale in mancanza dell'autorizzazione Aia-Via, della valutazione di impatto sulla salute e con le valutazioni di incidenza delle Regioni Calabria e Basilicata scadute. Ho richiesto di avere accesso al protocollo del 6 maggio 2015 nel quale la Regione Calabria e la Regione Basilicata si sono espresse a favore della riattivazione della centrale. Il governo, però, continua a nascondere ad un parlamentare della Repubblica un importante documento»

«Tutto questo – conclude Parentela - mentre l'Enel non ha ancora bonificato l'area della centrale inquinata da materiali tossici e cancerogeni come l'amianto illegalmente interrato. Se governo e Regioni pensano che i cittadini accetteranno la devastazione di un patrimonio ambientale unico come il Parco Nazionale del Pollino si sbagliano di grosso. Faremo di tutto per fermare questo vergognoso scandalo».



ALLARME

«L'autorizzazione del Dipartimento regionale allo sviluppo calpesta la volontà popolare e mette a rischio il Parco»